

(e tutti i precedenti della Camera sono in tal senso), io aveva sin da questa mane cominciate le pratiche con alcuni componenti la Giunta stessa, facendo appello al loro patriottismo ed al loro zelo, perchè rimanessero al posto.

E se fin dal principio della seduta non ho dato notizia alla Camera di queste pratiche, si fu perchè non potei ancor vedere che pochi dei membri della Giunta e quindi non mi sento autorizzato a manifestare alla Camera gli intendimenti della Giunta medesima.

Ma assicuro l'onorevole Galli che non mancherò di continuare queste pratiche e son certo che la Giunta, la quale ha dato prova di tanta operosità, in così eccezionali circostanze come quelle determinate dalle elezioni ultime, si persuaderà di aver sempre goduta e di godere ancora tutta la fiducia della Camera e non vorrà mantenere le proprie dimissioni, le quali d'altra parte non sarebbero accettabili a termine del regolamento.

L'onorevole Cavallotti ha facoltà di parlare.

**Cavallotti.** Io sono molto lieto di avere udito i propositi coi quali l'illustre nostro presidente va incontro alle deliberazioni ieri annunziate dal presidente della Giunta per la verifica dei poteri. Ne sono molto lieto e non dubito che, poichè l'onorevole presidente ha ricordato lo zelo addimostrato dalla Giunta nello adempimento del suo ufficio, la inviterà a quest'altra prova di zelo, che è l'adempimento puro e semplice del suo dovere, in omaggio al regolamento, il quale le impone l'obbligo di rimanere al suo posto fino a che l'opera sua sia necessaria.

Domandare ai membri della Giunta lo adempimento dei propri doveri è richiedere ad essi la migliore prova di zelo.

Ho udito anche con piacere le comunicazioni telegrafiche fatte al presidente della Giunta da parecchi membri della medesima. Ciò prova che non viene mai meno nei deputati italiani il sentimento della solidarietà qualunque siano le difficoltà della posizione in cui si trovano.

Ma questo sentimento di solidarietà rende meno delicata la posizione in cui trovavasi ieri il presidente della Giunta, quando, solamente sei o sette membri di essa annunziavano le dimissioni di un corpo che si compone di venti deputati.

Prima di affrontare una posizione così delicata, con una deliberazione che implica la libera volontà di venti colleghi, sarebbe stato desiderabile che fosse presente almeno la maggioranza dei membri stessi. Non è a dubitare, per l'alta e meritata autorità morale che esercita nella Giunta il mio amico personale Fortis, che al suo sentimento avrebbe risposto quello dei suoi colleghi, ma ciò non toglie che egli non debba comprendere che fu, forse, affrettata la partecipazione sua, quando tredici membri della Giunta mancavano.

Non mi dissimulo che la condizione creata ieri alla Giunta potrà, non oggi, ma in altro momento, in altra sede di discussione, richiamare l'attenzione della Camera sul delicato tema: se convenga proseguire col sistema attuale alla verifica dei poteri o non piuttosto ritornare, come io ritengo preferibile, al primitivo sistema che delegava agli Uffici l'esame delle elezioni.

Questa sarà una questione che esamineremo poi, perchè l'incidente di ieri ne ha resa necessaria la risoluzione; ma frattanto la Camera non può rimanere incerta, mentre tante elezioni rimangono in sospenso, mentre i diritti di tanti elettori son là, a mezz'aria, tra il sì ed il no, per soddisfare le suscettibilità, per quanto rispettabili esse siano, dei membri della Giunta, a cominciare da quella rispettabilissima del mio amico Fortis.

Innanzi a questa stanno i diritti degli elettori, degli elettori sovrani, che hanno diritto di non fare anticamera, e di veder risolte tutte le questioni di diritto e di procedura parlamentare, che furono sottoposte alle deliberazioni della Giunta.

In questo stato di cose, non mi pare che la Camera possa rassegnarsi semplicemente alla lusinga espressa dall'animo gentile del suo presidente. Io credo che essa eserciti un suo diritto, quando esprime il pensiero, con un richiamo che non può rimanere inascoltato, al sentimento del dovere, che certamente è vivo negli animi della Giunta, che essa non può rimanere nelle condizioni in cui oggi è posta, e che deve uscire da questo momento delicato con la certezza che i membri della Giunta compiranno, fino all'ultimo, il dovere che loro incombe. (*Bene!*)

**Fortis.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Fortis.** (*Segni d'attenzione*). Mi limiterò al